

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Viciusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabbinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivè et C. Directeur de l'Office - Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrèe rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camolin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica la mattina — MARTEDÌ, GIOVEDÌ, e SABATO giornale completo. — MERCOLDÌ, VENERDÌ, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antin. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 5 AGOSTO

Il Parlamento Piemontese ha dato un potere dittatoriale al Ministero; ed ha votato un imprestito di 100 milioni. Quest'atto è nuovo nella storia de' paesi Costituzionali, ed era serbato all'Italia di dare anco quest'esempio di senno civile nelle Assemblee, e di forza patriottica in un Ministero da meritare tanta fiducia. Quando uno Stato a fronte dei cresciuti pericoli della grande impresa dell'Indipendenza raddoppia l'animo e le forze, e al trionfo della Indipendenza tutto espone, tutto immola, assicura con le opere che ha il potere pari all'assunto, e sarebbe colpa e vergogna agli altri Stati Italiani non secondarlo, emulandolo.

(Dalla Patria)

Onore al Parlamento Piemontese! E esso ha deliberato come voleva la salute della patria, e ci ha rammentato degnamente i splendidi tempi di Roma quando la fiera repubblicana non si rifiutava dal creare i Poteri Dittatoriali se la patria era in pericolo, e la speditezza e risolutezza di azione si rendeva necessaria per salvarla. Onore al Parlamento Piemontese! Vogliamo credere che i principj e i talenti e l'energia del nuovo ministero vengano a giustificare quel meraviglioso atto di fiducia; e come il Parlamento imitava l'antico popolo di Roma così i Ministri sentano il dovere di riprodurre le virtù dei Cincinnati, e dei Fabj — Pensino però non esser questo il tempo del *cunctando restituit rem* — Oggi è tempo di provvedimenti decisivi ed ardit. Pensino che il voto di fiducia colla disponibilità di centomilioni di lire non venne dato loro ad oltranza, ma da loro dimandato, e voluto senza neppur veruna spiegazione e manifestazione della condotta che si sono proposta, e che perciò la loro responsabilità politica e morale giunge al più alto grado cui possa giungere la responsabilità ministeriale; pensi l'illustre Casati quanti doveri di più gli vengano imposti dai suoi antecedenti, e dalle memorie del tempo che tenne la Presidenza nel Governo Provvisorio di Lombardia. Noi attendiamo con impazienza i primi atti del nuovo Ministero.

E fra i primi atti deh! non protragga la conclusione definitiva della Lega Politica col nostro Stato, la quale ci si disse sospesa per la crisi del cessato Ministero, e non di altro mancare, che di qualche formalità. Il nostro Governo crede di essere in tali circostanze da non poter concorrere alla guerra senza una Lega. Se ciò soddisfa alla ragione e al dovere politico d'ogni stato Italiano, o se venisse consigliato da qualche improvida titubanza o da qualche soverchia apprensione, deciderà il buon senso e l'istoria senza avventare oggi dei giudizi che per lo meno sarebbero intempestivi. Il Ministero dell'alta Italia farà un bene grandissimo anche a questo governo, e a questi popoli col concludere definitivamente la lega, poichè tutte le nostre questioni politiche vengono ora assorbite dalla questione della guerra, e una questione così grave e solenne non si risolverà giammai compiutamente, e sinceramente se il patto federale non verrà a segnare i termini con precisione, e chiarezza. Conclusa la lega cessa subito la questione di principj, e posto una volta il principio della guerra, sia pur certa l'alta Italia che nei mezzi di esecuzione il Parlamento Romano non rimarrà al di sotto de' suoi doveri.

CESARE AGOSTINI

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 3 Agosto.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

I Segretari non avendo in pronto i verbali se ne rimette la lettura all'indomani.

Si fa l'appello nominale i Deputati presenti sono 68.

Campello. Viene a fare una manifestazione che rassicurerà gli animi dei Cittadini. Dice che essendo stato questa mane ammesso in udienza da S. Santità, questa lo ha assicurato non aver nulla in contrario per approvare ciò che è stato presentato ad esso dall'Alto Consiglio e dal Consiglio dei Deputati. Dice che appena ricomposto il Ministero, il che spera avverrà entro la giornata farà presentarne alla Camera le leggi relative.

Il Presidente. Comunica aver ricevuto il seguente indirizzo dalla Legione Romana.

ECCOMO PRESIDENTE ED ECCOMI DEPUTATI

L'azione sin qui dispiegata da cotesta Camera ella è quale si conviene ai rappresentanti di un popolo Italiano. L'indirizzo presentato al

Sovrano è per l'espressione del pubblico voto e della esigenza delle circostanze, solenne. Che quella azione possa venir meno non v'ha dubbio poichè il cuore degli Italiani non si smentisce: potrebbe però essere rallentata da ragioni indipendenti dalla lor volontà; ed oggi la lentezza, oggi è ferita che impiaga a morte la nostra madre comune. L'Austriaco non è stato lento a ricomporsi, annodarsi, a fare che una volta ancora debba pronunciarsi questa amara parola, la prepotenza straniera, può anche oggi da un giorno all'altro soverchiare il valore italiano.

Soccorrete o Signori coll'energia dei fatti a sì tremenda situazione, come avete mostrato volerlo colla energia delle parole. E generosi mal sanno sopportare il dolore d'Italia giustamente afflitta perchè le si tarda il soccorso di molti figli: forse lo slancio di patria carità trovandosi deluso potrebbe o signori sfogare il proprio sdegno in opere di sangue, che sarebbero vendetta sì non utilità alla patria.

Soccorrete o Signori lo ripetiamo con energia di fatti a sì tremenda situazione. La prima Legione Romana il cui amore per la Causa Italiana non ha d'uopo di prova, intende porsi a disposizione vostra per sostenere col suo braccio la vostra azione diretta a salvare la patria pericolante. Nel quale intendimento ella ha donde credere sia tutta la Guardia Civica Romana, che non ha mai scordato esserle madre.

Accettate voi questo appoggio alle vostre risoluzioni, perchè passando sopra alle forme che allungerebbero il tradurle in atto, raggiungano speditamente il santo scopo di evitare che sia dispersa in una guerra civile quella forza la quale può e deve concorrere a rovesciare il nemico d'Italia.

Viva l'Indipendenza Italiana.

Dal Quartier del Gesù il 2 agosto 1848.

Per la Legione Romana

IL COLONNELLO GALLETTI

Seguono le altre firme.

Il Presidente dice alla Camera che risponderà a questo indirizzo assicurando la Legione, e la Civica che la Camera non farà che adempiere i propri doveri, ascoltando i voleri del popolo, ringraziandola nel tempo stesso della fiducia che in essa ripone e del sostegno e l'appoggio che ad essa offre: nelle sue risoluzioni.

Mamiani. Salgo la tribuna per adempere ad un dovere di gratitudine che credo abbia l'Italia verso il suo vero, ed instancabile difensore. Comunico a voi due proclami di Carlo Alberto l'uno all'esercito Piemontese, l'altro ai Popoli dell'Alta Italia. *(Legge i proclami i che sono accolti con applausi, e che noi riportiamo nel giornale)*

Signori io credo di essere interprete dell'animo di tutti voi se propongo che l'assemblea renda solenne grazia al Capitano d'Italia. Volgendo nel mio pensiero quale sia il titolo che gli si compete credo che voi lo dobbiate chiamare *il primo cittadino d'Italia*.

Sturbinetti. Propongo che il deputato Mamiani sia incaricato di redigere le parole di ringraziamento.

La Camera chiede che il deputato Mamiani formuli la proposizione.

Il Presidente intanto comunica alla Camera che ieri si portò nella Casa del Presidente Sereni insieme al Segretario, e riferì che il Presidente era partito la notte lasciando una lettera che il segretario legge, nella quale si contiene la sua rinuncia alla carica di Presidente, ed a deputato di Perugia.

Bianchini. Propone che s'indirizzi una lettera al sig. Sereni dicendogli che il popolo romano non deve essere incolpato dei disordini promossi da pochi, e forse stranieri, e che il Consiglio è tanto dolente della sua assenza, quanto ha ammirato il suo raro, ed egregio animo.

Presidente. Dichiara che essendo in quella sera insieme al Presidente, si affollò è vero intorno alla carrozza molto popolo, ma questo era spinto da curiosità lodevole per sapere il risultato delle risposte di S. Santità: dice che se vi furono delle voci ingiuriose, queste non vennero che da 7 o 8 individui, la maggior parte dei quali avevano un'accentatura forestiera.

Fiorenzi. Loda il popolo Romano che chiama generoso, dice che gli insulti fatti al Presidente non essendo opera che di pochi, prega il Ministro di polizia a voler fare delle indagini su tali persone, e fa inchiesta al Ministro di comunicare quanto gli è a cognizione.

Il Ministro di Polizia. Dice non avere attesa l'inchiesta della Camera per fare il suo dovere. Una parte di questo spettare a lui, ed averlo già compiuto, l'altro appartenere al Tribunale, ed aver egli già fornito a questo quei pochi documenti che gli sono pervenuti fra le mani.

Si passa alla nomina del nuovo Presidente, e viene eletto con n. voti 41 il sig. avv. Sturbinetti. Questa elezione è stata accolta con vivi applausi.

Presidente. Ringrazia infinitamente la Camera degli onori, e della fiducia che gli compartisce, ma attesa la gravità dello incarico, e la difficoltà di riuscirvi prega la Camera a volerlo dispensare, anche per motivo dei molteplici affari che lo vessano, per i quali non potrebbe disimpegnare esattamente il suo ufficio. Dice che rimarrà volentieri al posto di Vice-Presidente per coadiuvare per quanto gli sarà possibile colle sue opere il Presidente.

Bonaparte. Interprete della Camera non si chiama soddisfatto delle ragioni del Presidente, e dice che piuttosto la Camera gli porrà a sostegno un Vice-Presidente tale che gli potrà alleviare il peso.

Il Presidente, si piega a tali ragioni, ed accetta: la Camera applaude di nuovo.

Si passa alla elezione del Vice-Presidente, ed è eletto il Deputato Fusconi con voti 52.

Mamiani Così ha formulato la sua proposizione. Propongo che la Camera dei Deputati conosca l'intrepidezza del Re Carlo Alberto, e tutti i programmi diretti all'esercito ed ai popoli dell'Alta Italia decreta parole di solenne ringraziamento in nome suo, e dei popoli che rappresenta proclamandolo, *il primo cittadino d'Italia*. Va a voti, ed è ammessa all'unanimità con applausi.

Il Presidente comunica alla Camera la lettera del Presidente dell'Alto Consiglio, nella quale si dichiara esser stata approvata le deliberazioni della Camera, con un qualche emendamento; in uno dei quali si propone: Che il Ministero presenterà nei più corti

tempo il piano d'arruolamento della legione straniera, ed i patti che dovranno concludersi con essa.

Si manda ai voti, ed è ammesso.

Il Segretario legge una lettera del Deputato Duca Massimo che partecipa alla Camera la sua rinuncia al Ministero dei Lavori Pubblici, e Commercio.

Altra lettera, viene comunicata alla Camera contenente la rinuncia del Deputato avv. Lunati al ministero delle Finanze.

Si passa all'ordine del giorno.

Pantaleoni. Relatore della Commissione sui progetti finanziari legge la relazione di questa sulle proposte presentate ieri alla Camera per i varii prestiti da effettuarsi. Molti chiedono la stampa di tale relazione, molti vogliono si discuta subito. S'impegna su ciò discussione, quindi posto a voti dal Presidente se debba stamparsi viene approvato.

Il Deputato Farini. Relatore della Commissione incaricata per redigere l'indirizzo al Parlamento Italiano ne fa lettura alla Camera che lo accetta con i più vivi applausi.

Messo a voti viene ammesso alla unanimità.

Il Presidente. Prega il Consiglio a radunarsi alle 6 o 7 pom. in sezioni per discuter varii progetti.

Dopo ciò la seduta è sciolta.

Il Conte Eduardo Fabbri è l'incaricato della composizione del nuovo Ministero, si crede che dentro' oggi sarà definitivamente composto:

NOTIZIE

CIVITAVECCHIA 2 agosto.

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Con il vapore della Posta giunto oggi abbiamo la notizia che la Costituente a Parigi ha decretato con la maggioranza Cavaignac, Marrast, Bastide l'immediato intervento delle truppe della Repubblica in Italia.

NAPOLI 31 Luglio

Ieri si minacciò la solita rissa fra i lazzari *Santafedisti*, ed i costituzionali; vi fu il solito *serra serra*, verso il quartiere Montecalvario; la rissa non ebbe luogo, perchè furono persuasi i *Santafedisti* che i Costituzionali stavano ottimamente apparecchiati a riceverli. Dicono che sette quartieri sieno costituzionali, e cinque *Santafedisti*.

Sabato la Corte Criminale che condannò alcuni rei della *Santafede* del 15 maggio corse rischio di pagare caramente il suo coraggio la sua giustizia. Letta la sentenza che condannava otto di quelli a sei anni di reclusione, una turba di plebe cominciò a gridare, e minacciare la Corte chiamando giacobino il presidente, e carbonari i giudici; tanto quegli, quanto questi furono costretti a salvarsi alla meglio per non cader nelle mani di quella plebe. Questa, veduta inutile ogni opera, trasse da un alto personaggio, gridando, di voler giustizia contro quei magistrati: questo personaggio saputo il fatto se' risponderne evasivamente in modo che quella plebaglia si disperse alla meglio.

(Telegrafo)

1 Agosto

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Questa mattina si è letto alla Camera il progetto di legge della guardia Nazionale. Bozzelli l'ha considerata siccome destinata soltanto a mantenere l'ordine interno ne' propri comuni e ad aiutare la guardia d'interna sicurezza per far rispettare le proprietà delle persone e delle case e a servir di sussidio alle regie milizie contro i nemici esterni. Del principale oggetto di questa milizia cittadina: di esser cioè scudo alla libertà nazionale, Bozzelli non ha fatto neanche parola. Ha stabilito che si fa parte della milizia cittadina da 26 anni a 60. che si deve avere non solo un censo, o esser capo di Arte, ma anche *conoscenza probità*, onde stabilire lo scrutinio, vietato alla guardia di riunirsi senza permesso dell'Intendente o sotto l'intendente potesse queste Autorità civili sciogliere, infine ad ogni 1000 anime 10 guardie, sicchè essendo i nostri comuni in gran parte piccoli vi saranno poche compagnie. È stato questo un'abusare della pazienza pubblica: dalle Tribune sono venuti fischi: i Deputati hanno fatti alti segni di disapprovazione. Dalla lettura di questa legge mi auguro che il paese si persuaderà intorno alle intenzioni del nostro pessimo governo: perocchè a me mi pare che non evvi diritto a volere una rappresentanza energica se la nazione che è rappresentata non si mostri alta a far cosa degna di una provincia italiana. Allora una Camera può dirsi forte quando abdicando al potere sia certa che ciò sia l'annuncio di una rivoluzione. Vero è che quelle tali cinque provincie federate hanno pubblicato un *ultimatum* per ottenere dal governo concessioni o per dir meglio *restituzioni*: vero è che il sacerdote Maffei succeduto all'apostata e venduto di Enrico abbia pubblicato il proclama che vi mando: ma io penso che quando dura nei popoli ancora il periodo delle parole, sono gli uomini snervati alle opere civili.

Gabriele Pepe finalmente questa mattina ha fatto sentire la sua voce a proposito dello indirizzo. Leale cittadino egli si è alzato dai banchi della destra, ed ha attaccato di fronte il Ministero. Ha proclamato che la causa della indipendenza Italiana, era la causa del paese, e della dinastia, e solo per la quale questa poteva acquistare la perduta fiducia del popolo, e forse anche la simpatia della Sicilia. Ha rinfacciato a Bozzelli i soprusi dopo il 15 maggio, e che era empio il concetto di aversi la spada per primo mezzo dell'ordine, mentre ne è l'ultimo, e quelle di estrema necessità. E passando d'accusa in accusa, ha fatto conoscere essere l'amministrazione pubblica abbandonata in mano ai pessimi, e richiamati alle cariche i più abiezioni, e tristi. Patriottico è stato il concetto di questo discorso, patriottiche le parole, ed ha meritato i generali applausi, ed uno spezial ringraziamento dalla tribuna dall'egregio amicissimo mio Giuseppe Nassari.

PROCLAMA AI POPOLI DELLA LUCANIA

I. Considerando il flagrantissimo tradimento consumato nel club Oligarchico residente in Potenza, menando la provincia tutta in una fatale inerzia con tanti vergognosi tergiversivi, che lungo sarebbe enumerare.

II. Considerando non essere della fraterna cittadina lealtà, che dopo aver la nostra Basilicata potentemente influito a muovere le bellicose indomite Calabrie per opera dei nostri emissarii, i quali con credenziali e mandati firmati dal subdolo infido Presidente di questo Circolo Centrale, promettevano 600 uomini per primo contingente: e che non solo non si effettuava, ma si osava con impudente sfacciataggine dal detto Presidente sostenere avere l'emissario in Calabria ecceduto il mandato.

III. Considerando che tutt' i popoli della Basilicata non fanno che maledire con grido possente e concorde la dirigente Centrale Potenza, per la ignavia in cui si veggono proditoriamente trascinati da pochi, dei quali parte venduta al potere dispotico sulla speranza di futura regia mercede, parte venduta per l'attuale ancor flagrantissima iniquità di un posto tenuto, e parte stupidamente trascinata da più astuti fra loro.

IV. Considerando essere indispensabilmente improrogabile un' armamento di uomini ingenuamente liberi, e decisi di proclamare l'appello ai generosi per correre alle armi, e dare grido onnipossente di una giusta vendetta sui fatti del 15 maggio e così armonizzando con le sorelle Calabrie, risarcire l'onore, troppo lacerato e genericamente vilipeso della nostra bollente Provincia. Noi qui tutti giuriamo, irrevocabilmente essere pronti nel determinato giorno correre al luogo di convegno, che sarà il nostro Campo di gloria, ove, come sull'Altare della patria, sovrana popolarità, tutti riuniti e stretti ad un patto rinnovelleremo il solenne giuro di consumare il cuore, il sangue e la vita pel conquisto di quella libertà, che dal più crudo assolutismo ci fu col terrore del cannone bruscamente, e brutalmente rapito.

Lucani! divideremo noi la colpa ed infamia, che giustamente pesa su questa terra, la quale anch' essa è nutrice di cuori e di menti Italiane! Serviamo noi di sgabello alla efferata ambizione di pochi schifosi e putridi carcami di sedicenti liberali, usurpatori della pubblica fede, della pubblica opinione, dei più santi legami di natura, di società, di famiglia? No per Dio, mostriamoci, e proviamo innanzi a tutti di sapere, e potere noi ridonare alla nostra Provincia quell'onore, e quella gloria, che pochi vilissimi traditori osarono strapparle. All'armi figli della Lucania, all'armi. Il nuovo sole non ci riveda stupidi curiosi dei fatti degli strenui Calabri, ma il nuovo sole brilli sulle nostre armi, e serrati sotto il vessillo, che indica: *Morte ai traditori, e salute alla patria*, corriamo sul campo ove s'innalza il santuario della Sovranità popolare. Idio è con Noi, viva la libertà, vivano le legioni dei Lucani Calabri.

Potenza 20 Luglio 1848.

Il Presidente

SACERDOTE EMMANUELE MAFFEI

FIRENZE 1 Agosto

Da dispacci ricevuti questa mattina dal nostro Governo caviamo le seguenti notizie:

La mattina del 30 luglio, tra le otto e le nove, l'esercito austriaco attaccò la linea dell'Oglio occupata dalle truppe piemontesi. Non si conoscono i risultati di questo attacco; ma sembra che il Re Carlo Alberto, non giudicando a sé vantaggiosa quella posizione, abbia dato ordini, perchè l'esercito si porti ad occupare la linea militare che si appoggia sopra Pizzighettone, dove è per essere, come si dice, trasferito il Quartier generale. La mattina del 30 luglio il Quartier generale era a Cremona. Ivi era il Re fino dalla sera antecedente (Gazz. di Firenze)

VICINANZE DEL PO' 31 luglio. Ci scrivono:

Carlo Alberto pare si voglia decisamente ripiegare su Milano con tutte le truppe. Radetzky forzato il passo di Volta fece delle finte mosse verso l'Oglio, e verso Goito, per mascherare la sua vera direzione, la quale è su Brescia, coll'intenzione di piombare su Milano, ed ivi nel sangue e nella distruzione di quella generosa città, spegnere la infame e vandalica sua rabbia; ma se i Milanesi, i Bresciani, i Comaschi e quei della Brianza si uniranno compatti in un solo pensiero all'Esercito Piemontese, e sentiranno che non possono aspettarsi che morte, saccheggio, incendio, distruzione e disonore per le spose e le figlie, forse potrebbe costar cara all'assassino aulico una mossa consigliata dalla bramosia di barbara vendetta.

Sulla linea del basso Po i Tedeschi sono padroni di Sermide distrutto affatto, di Governolo, Ostiglia, Revere e Borgoforte invasi e saccheggiati. Oh! queste sciagure parlino una volta al cuore di tutti gli italiani!

Tacciano le passioni e i partiti all'armi! all'armi! (Alba).

TORINO 27 luglio

Fu spedito Ricci Alberto a Parigi per negoziare con quel Governo.

Guido Borromeo Commissario Lombardo presso S. M. è partito per Grenoble. (Corr. Merc.)

25 luglio

Ecco qual è la composizione del nuovo Ministero: — Conte Casati Presidente del Consiglio senza portafogli. — Cavalier Giacinto Collegno Ministro della guerra e marina — Conte Motta di Lizio Ministro al Campo senza portafogli. — Avv. Giacomo Plezza Ministro dell'Interno. — Marchese Lorenzo Pareto Ministro degli affari esteri —

Marchese Vincenzo Ricci Ministro delle Finanze — Ingegnere Falcocapa Ministro dei lavori pubblici. — Avv. Urbano Ratazzi Ministro della pubblica istruzione. — Avv. Gioja Ministro di grazia e giustizia — Conte Durini Ministro di agricoltura e commercio.

Di questi Ministri quattro sono piemontesi, Collegno, Lizio, Plezza e Ratazzi; due liguri, Pareto e Ricci; due lombardi, Casati e Durini; uno veneto, Falcocapa; uno piacentino Gioja.

MILANO 29 luglio ore 10 antimeridiane

BULLETTINO DEL GIORNO

Ci affrettiamo di pubblicare una comunicazione del generale Salasco, capo dello stato maggiore dell'armata di S. M. Sarda indirizzata jeri, 28 luglio, al generale Sobrero, incaricato del portafogli della guerra, che varrà a distruggere il sinistro effetto delle esagerate voci d'allarme sparse da alcuni.

La nostra armata fu obbligata a ritirarsi sulla destra dell'Oglio dopo due giorni di gloriosi combattimenti e dopo aver recato i più gravi danni all'inimico. Però la ritirata si compì con ordine, e, fra pochissimi giorni, riposati e pieni d'ardore, riprenderemo l'offensiva. Spetta alla Lombardia mostrarsi degna delle gravi circostanze. Noi ci occupiamo di prendere tutte le misure opportune per coprire Milano e le altre città lombarde dai pericoli d'invasione. A tal fine mandai subito persona di sua fiducia al Quartier Generale per concertare ogni cosa, e intanto ispiri in tutti quella fermezza e quella fiducia della quale S. M. e noi siamo ripieni.

Il Quartier Generale è a Bozzolo. Se una parte degli equipaggi dell'esercito fu diretta verso Piadena, è solo per avere sgombrato le strade verso l'Austriaco.

Le truppe sono in riposo, e i viveri vengono somministrati regolarmente. Della irregolarità degli scorsi giorni è da riconoscersi la causa principale nella difficoltà di tener dietro co' traini de' magazzini ai movimenti dell'esercito.

Il Governo provvisorio e il Comitato di Difesa Pubblica si occupano indefessamente a preparare validissimi mezzi difensivi su tutti i punti della Lombardia d'accordo coi piani strategici dell'esercito del Re. Fiducia e unione, e la patria sarà salva.

Ore 11.

In questo istante riceviamo quest'altro dispaccio di jeri sera dal Quartier Generale di Bozzolo insieme ai proclami del Re, che ora saranno pubblicati:

L'ordine che d'ora in ora si aumenta nell'armata fa sperare assai. La brigata Guardie entra ora in Bozzolo con ordine mirabile: in molti reggimenti di cavalleria non non vi fu punto di disordine. I proclami del Re che escono ora dalla stampa, sono una manna per l'armata e per queste popolazioni.

Per incarico del Governo provvisorio
A. MAURI, segretario.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Il Governo provvisorio, pubblicando le generose parole che il Re indirizzava jeri ai soldati e ai popoli dell'alta Italia, confida ch'esse contribuiranno a rincorare le popolazioni lombarde e a confermarle in quei patriottici proponimenti, che sono la loro vita, la loro speranza, la loro fede.

Lombardi! Fra i pericoli gli animi forti si ritemprano, e voi siete tanto forti dell'animo quanto del braccio. Ricordatevi l'impeto con che vi scagliaste unanimi alle grande impresa nelle giornate del marzo. Giuraste allora di vincere o di morire: giuratelo ancora con quello stesso ardore, con che in que' giorni di eterna memoria non pensavate ai pericoli che per incoraggiarvi a superarli. Rinfiammatevi nel pensiero del nobile entusiasmo del Re Carlo Alberto e del suo esercito, provato da tanti cimenti, da tanti disagi: rinfiammatevi nel pensiero delle abominevoli crudeltà del nemico. Mostrate, che vi siete posti a questa grand'opera del riscatto d'Italia, persuasi di tutte le sue difficoltà, e da questa medesima persuasione rinfervorati a volerla, a compirla a prezzo di qualsivoglia sacrificio. Omai avete meritate tutte le glorie del coraggio militare e civile: meritate anche quella di non dubitare in mezzo a' pericoli della salute della patria.

STRIGELLI, f. f. di Presidente.

BORROMEO — BERETTA — GIULINI — P. LITTA — CARBONERA — TURRONI — REZZONICO — AB. ANELLI — DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

SOLDATI!

Le mirabili prove di coraggio nel combattimento, di fermezza nel sopportare i disagi che avete dato in questi ultimi giorni mi hanno commosso profondamente. L'inimico pagò assai caro l'acquisto delle nuove sue posizioni: nella nostra ritirata portiamo due mila prigionieri; egli non può vantarsi di un solo trofeo.

Alla vista delle privazioni e degli stenti derivati dalla mancanza di viveri, al pensiero di lasciar la Lombardia aperta a incursioni barbariche l'animo mio cedette all'idea di cercare la sospensione delle ostilità, ma le condizioni che mi si proponevano erano tali che ognuno di voi avrebbe dovuto arrossirne. L'onore nell'armata risplende in faccia a tutta l'Italia, a tutta l'Europa: niuno potrà rapirglielo giammai, ed il vostro Re ne sarà sempre geloso sostenitore.

Fra brevi giorni ritorneremo a fronte di quel nemico che tante volte abbiamo veduto fuggire dinanzi a noi: fra pochi giorni lo faremo pentire della sua audacia. Quei pochi che sregolatamente si ritrassero, ripiglino tosto le loro

file. Io conto su di voi con fiducia, o figli prediletti della patria, che versate il sangue per la sacra causa dell'Indipendenza Italiana.

POPOLI DELL'ALTA ITALIA!

Dopo varj combattimenti, nei quali il nostro esercito, non ostante l'inferiorità delle forze, seppe ottenere con mirabile coraggio non pochi successi, sopraffatto dal numero, sfinito dalla stanchezza per le continue fazioni sotto un calore eccessivo, e per la mancata provvista di viveri, perdette e ripigliò, ma in definitiva non potè conservare le posizioni conquistate lungo il Mincio, ed accerchiato quindi nei contorni di Goito si trovò ridotto ad una di quelle crisi terribili, nelle quali un supremo sforzo ha per effetto orrende stragi.

In queste gravi circostanze, che premevano il nostro cuore come Re, e come capo di quel popolo e ben amato esercito, sentito un consiglio di guerra, cercammo di porre un termine a tanta effusione di sangue col proporre al nemico una sospensione d'armi. Ma le condizioni da lui apposte furono tali che non seppimo risolverci a porle nemmeno in discussione, pensando dovessimo esporci con voi a qualunque estrema, piuttosto che compromettere l'onore e l'interesse della patria.

Italiani! Armatevi e provvedete al pericolo coll'energia che il pericolo aumenta nei forti eredi di tante glorie. Preferirete l'ultimo sacrificio all'umiliazione ed alla perdita della vostra indipendenza. L'Esercito sostenuto dall'amor patrio in mezzo ai dolori ed alle disgrazie è pronto ancora a dare per la patria quanto gli avanza di sangue, e spero che la Provvidenza non ci abbandonerà nella difesa della santa causa, a cui è consacrata la mia vita e quella de' miei figli.

Dal Nostro Quartier generale di Bozzolo, 28 luglio 1848.
CARLO ALBERTO.

VENEZIA 30 luglio.

(Corrispondenza del TEMPOREANO)

Il vapore pontificio — Roma — comandato dal bravo Tenente sig. Raffaele Castagnola, non solo presta utile servizio di corrispondenze, ma giova pur molto a vigilare militarmente sopra il nemico. Nel tornare da Ravenna a Venezia il 29 corr. incontrò sulle bocche del Po un legno che all'apparire del vapore fece manovre sospette. Negatosi alla chiamata di parlamento il Comandante lo inseguì dentro la foce del fiume. Trovò essere di bandiera austriaca, e carico di provvigioni commestibili per il porto di Levante a fornirne le soldatesche che occupano il nostro confine. Il legno è giunto a rimorchio in Venezia, e il sig. Castagnola ne ha ricevuto elogio dal Comando della marina. Non si sa ancora, se oltre i viveri portasse altri oggetti, e corrispondenze importanti, come fa credere la sua provenienza da Trieste.

TRENTO 8 luglio.

Si riunirono, il giorno 3 corrente, in Trento i deputati dei sedici distretti di questo circolo, per deliberare sull'invito, col quale la dieta di Innsbruck eccitò i Tirolesi italiani a mandare deputati a quel congresso e prendere parte alle sue deliberazioni.

Rappresentanti dei distretti dichiararono d'unanime accordo di volere persistere pienamente nella protesta già fatta contro quella dieta, e di non voler inviari deputati, non potendo la stessa in alcun modo corrispondere agli interessi del Tirolo italiano, e soprattutto perchè la medesima, qualunque ne fosse la composizione, sarà sempre incompatibile coi diritti sacri della nazionalità e della lingua. Dichiararono ancora di ritenere assolutamente necessario, a guarentigia di questi diritti ed a tutela degli interessi speciali dei circoli italiani, che questi ottengano un'amministrazione e rappresentanza del tutto propria, e che perciò incaricheranno i deputati di questo circolo alla dieta di Vienna di presentare la relativa domanda alla stessa, ritenendo essere questa la miglior via per conservare le relazioni di amichevole vicinanza fra le due parti del Tirolo.

Protestarono poi di nuovo, di non poter riconoscer alcuna autorità costituente nella dieta d'Innsbruck, fino a tanto che la dieta generale non avrà pronunziato sulle attitudini dei congressi provinciali, e prepararono finalmente il capitanato circolare di voler trasmettere questa dichiarazione alla dieta d'Innsbruck.

Con altro atto poi si propri deputati alla dieta dell'impero di Vienna il definitivo mandato di fare la indicata domanda di separazione amministrativa e rappresentativa.

FRANCIA

PARIGI 25 luglio

Il generale in capo dell'esercito delle Alpi Oudinot, dicesi che si prepari a partire; egli deve recarsi immediatamente al quartier generale di Grenoble.

Nulla è stato ancora deciso sull'intervento. Il comitato degli affari esteri ha dovuto conferire col Capo del Potere esecutivo su questa importante questione.

Si annunzia che domani l'altro saranno fatte interpellazioni in seduta pubblica nell'Assemblea da uno de' membri del Comitato. (Commerce)

Oggi dicevasi fra i membri dell'Assemblea Nazionale, che l'Inghilterra non era aliena dall'intervenire insieme colla Francia per ottenere l'evacuazione dell'Italia da parte degli Austriaci. Resta a conoscere sotto quali condizioni avrà luogo questa cooperazione.

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.